

ARCHIVIO DIGITALE

La memoria della Scala in bit

Qual è il principale asset di un teatro come la Scala di Milano? La sua storia, i contenuti che ha prodotto nel corso dei decenni. E quindi la loro gestione, archiviazione e reperibilità è uno dei passaggi fondamentali per l'organizzazione dell'ente.

Grazie alla passione per la musica, che ne ha indirizzato la carriera di docente universitario e l'attività di ricerca scientifica come informatico, Goffredo Haus era la persona adatta in Italia e probabilmente nel mondo, visto che l'esperienza milanese si è ampliata anche al Teatro Bolshoi, per questo lavoro di archeologia conservativa digitale.

Il progetto. Così, a partire dal 1996 ha inizio il progetto di recupero dell'archivio fonico del Teatro, attraverso il restauro e la digitalizzazione dei nastri a partire dal 1951. Cinquemila bobine, molte delle quali deteriorate al punto da dover essere "cotte" in speciali forni per consentire al nastro di scorrere un'ultima volta e salvare il contenuto. L'operazione ha visto la creazione di 12mila cd audio in doppia copia in cui il valore della registrazione originale è stato preservato

Sono già state recuperate le registrazioni a partire dal 1951

con una metodologia mirante alla copia anastatica anziché al restauro dell'informazione fonica: «Quello — dice Haus — è un tipo di operazione che modifica i contenuti e ha senso a seconda delle edizioni che si vogliono ottenere, a noi interessava recuperare il materiale con tutte le sue informazioni originali».

Un'opera enorme, considerando anche lo stato originario dei nastri: i più antichi infatti erano stati registrati volontariamente dai tecnici di scena della Scala e spesso mancavano dei primi o degli ultimi minuti, persi a causa degli obblighi delle mansioni o per la fine della bobina stessa. Preservare la memoria delle esecuzioni di maestri e orchestrali oggi scomparsi era uno sforzo in più, all'epoca del tutto volontario.

Il recupero. Parallelamente a questo lavoro, eseguito con l'aiuto degli studenti del Laboratorio di in-

formatica musicale dell'Università Statale di Milano creato dallo stesso Haus, che è professore ordinario della facoltà di scienze, ha avuto inizio anche la parte di coordinamento del progetto per il recupero e la documentazione del resto del patrimonio della Scala. Con la collaborazione di Oracle, Hp, Accenture e Tdk, infatti, è partito tra il 1997 e il 1999 il progetto complessivo di digitalizzazione degli archivi delle partiture e fotografico, oltre alla schedatura fotografica di costumi, attrezzatura, bozzetti e figurini.

Finita la parte relativa alle registrazioni, inizia la realizzazione dei singoli archivi del teatro, database disponibili in rete locale, con lo scopo di poter creare poi un database centrale integrato di tutte le tache multimediali. Nell'autunno di quest'anno saranno centralizzate e a partire dal 2005 l'alimentazione del sito web avverrà automaticamente a partire dal database centrale.

«Le possibilità per chi lavora alla Scala — dice Haus — saranno enormi: gli artisti e i maestri del teatro potranno lavorare dalla loro scrivania alla preparazione di nuove produzioni basandosi anche sull'esper-

ienza e il lavoro di chi li ha preceduti. E avranno sott'occhio tutti gli strumenti poi fisicamente a disposizione nel lavoro di attrezzatura».

Il nome stesso del progetto, Dam, ha una doppia valenza: Digital asset management — gestione del patrimonio digitale — oppure Depositi archivi e magazzini. L'esperienza è solo una di quelle create attraverso una nicchia dell'informatica che invece si sta dimostrando ogni giorno più strategica: Haus ha dedicato la sua carriera professionale alla musica e all'elaborazione dei dati, vedendo crescere il ruolo dell'informatica nello spazio una volta esclusivamente analogico della musica.

Con un altro progetto del laboratorio di informatica musicale è possibile, ad esempio, sincronizzare con una partitura differenti esecuzioni del brano, lasciando che sia il computer a "leggere" e contemporaneamente "ascoltare" le note, indicando per esempio a chi studia uno strumento o chi allestisce una nuova rappresentazione come i maestri del passato si siano cimentati con il testo musicale. E Haus dirige anche il gruppo di lavoro dell'organo per la standardizzazione dei formati, Ieee, che sta studiando il prossimo formato digitale per l'audio, dopo i successi di Mp3 ed Aac, basato su Xml.

Antonio Dini